

**Siracide 3,2-6.12-14**

2 Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole.
3 Chi onora il padre espia i peccati;
4 chi riverisce la madre è come chi accumula tesori.
5 Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.
6 Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre.
12 Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita.
13 Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore.
14 Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati.

Colossesi 3,12-21

12 Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; **13** sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. **14** Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. **15** E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!
16 La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. **17** E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.
18 Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. **19** Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. **20** Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. **21** Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

Luca 2,41-52

41 I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. **42** Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; **43** ma trascorsi i giorni della festa,

Siracide 3,2-6.12-14

Nel libro del Siracide si intravedono i nuovi problemi che i modelli culturali della Grecia stanno suscitando in Israele: il confronto avviene tra il rispetto verso la saggezza e la dignità dell'anziano e le nuove idee di disinteresse e di autonomia dei giovani.
 Resta sotteso, tra le raccomandazioni, il richiamo al quarto comandamento del decalogo (Es. 20,12): "Onora il padre e la madre" dove il termine "onorare" (Kabad) significa: "ritenere presente, ritenere importante" e quindi considera "di gran valore e peso" padre e madre perché Dio ha stabilito così e, in questo modo, vuole mantenere ordine ed equilibrio in famiglia.
 "Chi onora il padre espia i peccati": amore, rispetto e ubbidienza sono come una "liturgia", un atto di culto che cancella il male.
 "Come chi accumula i tesori" una famiglia bene ordinata riesce a superare difficoltà e a raggiungere successo e ricchezza perché c'è aiuto reciproco; la pace e la concordia fanno accumulare benessere e fanno accogliere la preghiera a Dio.

Colossesi 3,12-21

San Paolo, nella lettera ai Colossesi, dopo aver richiamato nella prima parte la centralità di Cristo rispetto all'umanità e all'universo, affronta il tema morale del vivere secondo Cristo stesso, nella realtà quotidiana, con le caratteristiche proprie del "risorto".

In tal modo, Paolo propone una serie di atteggiamenti interiori che bisogna "mettersi addosso come un vestito" (è il richiamo al battesimo). Il vestito esprime, agli occhi di tutti, la dignità e il rango a cui si è stati chiamati: atteggiamenti di carità, umiltà, mansuetudine e vengono date alcune indicazioni circa la vita di comunità che è la grande famiglia a cui fanno parte i cristiani. In essa si esprimono stili nuovi e diversi (e per esprimere la completezza e l'universalità degli atteggiamenti virtuosi l'elenco è formato di sette elementi).

Per la vita parentale vengono ripresi i criteri normali, presenti nella società ebraica: la dipendenza delle mogli e dei figli, il rapporto del marito o del padre. Ma vengono rivisti i ruoli e i comportamenti che mutano alla luce di Gesù: "Voi mogli siate sottomesse".

Questa parola: "essere sottomessi" nella nostra sensibilità e comprensione crea problema ma va interpretata. In greco, "Ipotassomai", indica con lo stesso verbo, sottomissione di dono e di amore:

- come Gesù che si sottomette al Padre (1 Cor 15,28),
- come i cristiani: "Mediante la carità siate sottomessi gli uni degli altri" (Gal. 5,13). Perciò le mogli sono invitate a donarsi ai loro mariti nello stesso stile di Gesù che si è donato ("come si conviene, nel Signore").

"Voi mariti amate le vostre mogli". Amare, qui (in greco "agapào") è la parola che esprime l'amore di Dio. In altri termini i mariti sono chiamati ad amare le mogli come Dio ama l'umanità e come Gesù ama la Chiesa, sua sposa dando la sua vita (Ef. 5,25).

Nel rapporto familiare c'è sempre il riferimento allo stile e al dono del Signore..

Luca 2,41-52

Il Vangelo di Luca racconta un episodio della vita di Gesù a 12 anni, nel tempio di Gerusalemme. E' un testo complesso perché ha molti riferimenti "teologici": il salire di Gesù a Gerusalemme,



mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. 44 Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. 46 Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. 47 E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. 48 Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». 49 Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». 50 Ma essi non compresero le sue parole. 51 Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

l'incontro con i dottori, lo stupore, lo smarrimento di tre giorni aprono verso la Pasqua: la morte e la risurrezione il terzo giorno. Il tema di fondo, tuttavia, è dato dalla frase di Gesù *“Non sapete che debbo essere presso il Padre mio?”* (traduzione che sembra migliore).

Gesù, a 12 anni, era ormai prossimo a quella festa in cui il ragazzo ebreo compie la cerimonia del “Bar miswah” (lett. “figlio del precetto”) che identifica l'ingresso nella maggior età religiosa.

A 13 anni ogni ebreo diventa religiosamente adulto ed è obbligato all'osservanza integrale dei precetti. Diventa così “figlio del comandamento” direttamente, senza aver più bisogno della mediazione dei genitori.

Gesù dimostra la sua dipendenza fondamentale dal Padre, la sua consapevolezza e chiarezza nella vocazione e nell'ubbidienza a Dio (“devo”).

Eppure egli resta sottomesso a Giuseppe e a Maria. Vengono richiamati alcuni elementi già trovati: la partenza, il ricordo di Maria, la crescita.

La famiglia trova così una vocazione: scoprire e vivere la volontà di Dio, educando e impegnandosi nel gratuito.

Da *Evangelium Vitae* Giovanni Paolo II, 25 marzo 1995 n. 92. All'interno del «popolo della vita e per la vita», decisiva è la responsabilità della famiglia: è una responsabilità che scaturisce dalla sua stessa natura - quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sul matrimonio - e dalla sua missione di «custodire, rivelare e comunicare l'amore» (*Familiaris Consortio*, n. 17). E' in questione l'amore stesso di Dio, del quale i genitori sono costituiti collaboratori e quasi interpreti nel trasmettere la vita e nell'educarla secondo il suo progetto di Padre (cf GS, n. 50).